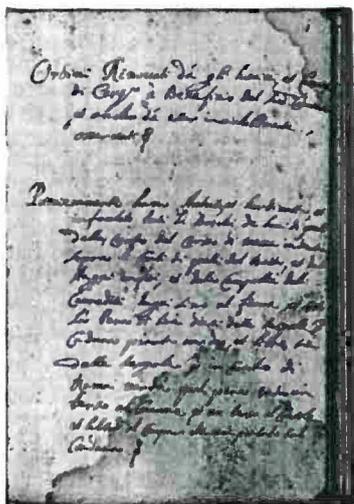


Tavola 4

«Statuti» di Cerentino
(sec. XVII) e «Patti del Comune
di Fusio» (1797)



1. Fotocopia da «Fili del Comune di Fusio» (1797)



4. Pagine 48-51 e 52-53 di Cerentino, sec. XVII

Le otto comunità regionali, il cui nome stava di regola accompagnato dall'ampoloso attributo di «Magnifica», erano enti di natura politica che, per alcuni aspetti e fatte le dovute proporzioni, potremmo accostare al carducciano «comune rustico». Il comune rustico italiano, sorto quando tramontava il feudalesimo e sorgeva il principato, era però da secoli tramontato. Viceversa, sino al 1798 continuò nei comuni alpini.

Le comunità comprendevano a loro volta un certo numero di vicinie o vicinanze (17, per esempio, in Valle di Blenio), dalle quali presero poi corpo nell'Ottocento il comune nella sua forma attuale, il patriziato e la parrocchia. Anche la vicinia già nel Medioevo era spesso indicata con il nome di «comune», ma non deve essere confusa con le più grandi comunità, poiché essa era minuscolo ente di carattere economico, tanto da poterla oggi considerare quasi come una specie di consorzio. Possedeva i suoi ordinamenti, i suoi «patti» chiamati spesso pure statuti, con i quali si mirava in particolare modo a salvaguardare, ad avvalorare i beni collettivi da intendere come integrazione di quelli privati e a disciplinarne il godimento (pasture, alpi, boschi, sentieri, fontane, chiese, oratori e altro).

Con l'indicazione «comune e uomini» di un dato villaggio si intendeva la vicinia vera e propria, formata dei soli aborigeni, e tutta la collettività comprendente anche gli altri abitanti non aborigeni.

I più antichi ordinamenti del genere che ancora possediamo sono quelli di Osco (1237), di Olivone (1237), di Brissago (1289-1307) e di Minusio-Brione (1313). Di date più recenti sono parecchi altri, fra i quali quelli di Cerentino e di Fusio conservati presso l'Archivio cantonale.

Gli statuti di Cerentino risalgono al 1686. Di questi fogli cartacei, ora rilegati in un volumetto (cm. 15 x cm. 22) è riprodotta la prima pagina: *Ordini Rinovati dà gli homini et Comune di Cerentino à Beneficio del sud. o Comune et ancho da esser inviolabilmente osservati.*

Primieramente hano statuito, et hordinato, et infaulato tuti li Boschi de lovi di quelli della Curia del Crosso di messe in dentro sopra li Corti di quelli del Basso, et dali Stagni infori, et dalla Campellie delli Cauradici Ingiu sino al fiume, et sotto la Pena di lire dieci delle terzolle per cadauna pianta verda, et libre tre delle terzolle per in carico di Rama verda qual pena vada un terso (terzo) al Comune, et un terso al Console et laltro al Campar che verà portato tal Condana.

Con questo articolo si proibiva per ben determinati boschi protettivi (*faule o favre*) qualsiasi manomissione, pena varie e pesanti condanne. Se questa preoccupazione, che oggi diremmo ecologica, si fosse mantenuta viva durante tutto l'Ottocento sarebbero stati evitati i gravissimi danni (quelli dell'alluvione del 1868 per esempio) causati dal taglio irrazionale di troppi nostri boschi.

Gli ordinamenti o patti di Fusio sono, come quelli di Cerentino, un rifacimento del libro vecchio. Risalgono al 1796 e comprendono 68 «capitoli» con poche successive aggiunte. Sul frontispizio lo scrivano ha indicato la data della trascrizione: 28 febbraio 1797. Riproduciamo nel testo originale qualche «capitolo» anche di questi altri ordinamenti viciniali:

Cap. 3: Item Anno pattuito che il console sia tenuto ellegiere tre Uominj uno per Squadra sopra gli Orfani, e li qualli li sia prestato il giuramento ed detti elletti siano tenuti ad ascoltare li Contj de Menori ed anche siano obbligati Andare a distribuire La Salle (il sale) ed altre ellemosine che si fanno per gli Morti ed Anno per Loro Merciede Lire: 9: Mil.o frà tutti tre;

Cap. 20: Item Anno pattuito quando si à andare al Lavoro del Comune che il console deba Mandare dal camparo avviso che abbino da andare al Lavoro del Comune, e che ogni unno sia tenuto andare ed coloro che non voranno andare à laurare come sopra siano puniti in soldi: 30: Mil.o per persona ed per ogni volta, e poi siano tenuti sempre andare come anche le Donne, la qual penna vadi al comune come anche il console debba fare una lista essatta di quelli che vanno al sud. o lavoro del comune et consegnarla al console Novo acciò quelli che non anno fatto la suva giornata l'anno scorso siano gli primi in quello Anno, e se non voranno andare siano puniti come sopra. Oltre modo significative sono le date 1796-1797. Siamo a una decina d'anni dallo scoppio della Rivoluzione francese e alla vigilia dei fatti di Lugano. In molte delle nostre terre invece o non si conosceva quanto stava accadendo ai margini di esse o ingenuamente si valutava ancora possibile rimanere caparbiamente attaccati alle antichissime tradizioni.

Giuseppe Mondada, *Gli statuti e ordinamenti viciniali dei Fusio*, Bellinzona 1972. Giuseppe Mondada, *Gli statuti e ordinamenti viciniali di Cerentino*, Bellinzona 1977.